

# IN CON TRI

## Pinuccio Sciola



Come tutti i sardi «fortunati», Giuseppe Sciola (Pinuccio per gli amici) è dovuto andar lontano da casa per cominciare a far parlare di se nei modi dovuti. Cioè con entusiasmo. Sciola è un artista. Dipinge, affresca, scolpisce il legno e il granito, come pochi in Italia sanno fare. Ha solo 30 anni, un viso cotto dal sole delle campagne di San Sperate, in provincia di Cagliari, dov'è nato e cresciuto, le mani larghe di chi è abituato ad usarle, duramente, sulla terra.

Per i lettori più attenti e interessati dei giornali sardi, Sciola è anche il ragazzo che, anni fa, contro il parere delle autorità comunali e scolastiche, ha trasformato San Sperate in un «paese museo». Il metodo usato era del tutto originale e senza precedenti. Tutti i muri disponibili del paese sono stati affrescati da schiere di giovani artisti con figure riproducenti motivi tradizionali sardi (la processione, la passeggiata, figure astratte) o comunque macchie di colore che stimolano l'interesse e vivacizzano il piatto intonaco delle case. Le piazze di San Sperate, che accoglievano a malapena qualche panchina per i vecchi agricoltori, i pensionati ed i disoccupati, ospitano oggi monumentali forme avveniristiche, immagini di ferro e pietra, disposte secondo una precisa volontà artistica.

Sciola dice che questo è uno dei modi per avvicinare la gente all'arte ed alla cultura, per trasformare un interesse di pochi in interesse popolare. Dice ancora che l'arte e la cultura, chiuse negli istituti d'arte, a disposizione di pochi privilegiati, oggi non hanno senso, perché è arte ed è cultura anche il tentativo del ragazzo che si sforza di tradurre in immagini il suo pensiero, servendosi di un pennarello e un foglio di cartone. O di un pezzo di gesso colorato e un muro.

Evidentemente, questi concetti non potevano essere bene accetti nel mondo tradizionale della scuola. Per questo Sciola ha trovato ostacoli sempre più numerosi, ha perfino rischiato che l'amministrazione comunale distruggesse una parte del suo lavoro. Alla fine, però, ha vinto. È stato quando, dal di fuori della Sardegna, si è cominciato a parlare con interesse del suo lavoro, quando illustri artisti (Aligi

Sassu fra questi) hanno espresso lusinghieri apprezzamenti sul suo lavoro, quando il «paese-museo» è diventato un fatto di interesse nazionale prima e internazionale poi.

Oggi riviste, specializzate di tutto il mondo parlano di Sciola e del suo «museo». Non poche hanno inviato a casa sua, a San Sperate, équipes di fotografi per ritrarre le centinaia di sculture di legno e granito sparse fra l'erba e gli sterpi di una casupola di campagna. «Pochi — è stato il commento di un esperto — trattano il granito come lui. Le sue immagini sembrano appartenere ad un'altra epoca, tanta è la loro forza espressiva». In un'enciclopedia artistica americana, Sciola è uno dei pochi artisti italiani di cui si parli.

Recentemente, Pinuccio Sciola è stato in Messico, per una visita di studio. Ne è tornato portandosi, col bagaglio, gli elogi incondizionati di Siqueiros, il più grande pittore «muralista» vivente, decine di servizi entusiastici della stampa locale, la proposta del governo messicano di affrescare alcuni paesi intorno a Città del Messico, ed il bozzetto di un enorme monumento a Giuseppe Garibaldi da erigersi nel Paese della Riforma, nel centro della capitale. L'eroe dei due mondi, come lo chiamano nei libri di scuola, verrà raffigurato nella sua immagine meno usuale: senza armi, cavallo bianco e mantello: ma vecchio da contadino, con una vanga in mano, nell'isola di Caprera, in esilio. Il monumento verrà realizzato con le rocce di tutti i paesi del mondo nei quali il generale combattè.

Lasciato il Messico, Sciola è tornato a San Sperate, alle sue lezioni nella scuola media, alle sue pietre viventi nell'orticello, alle sculture in legno della vecchia casa in cui vive con i genitori. «Artista-contadino», come lo definiscono, non riesce a vivere molto a lungo lontano dal suo ambiente. Chiuso, riservato, negato a ogni forma pubblicitaria, preferisce che siano gli altri a scoprirlo. Un amico gli diceva: «Potresti essere famoso e ricco!». E lui gli rispondeva, indicando le sue sculture, la campagna di San Sperate e il cielo, intorno: «...e non sono ricco, con tutto questo?».